avvocato Perlezio. Il Perlezio interrogato, dice: è verissimo che mi fu mostrata una scheda dal Cantù segnata colla lettera O, ma non ha avvertito se la medesima era in favore del signor Romagnoli o del signor Rattazzi.

Vanno pure fatte altre accuse di corruzione, ma poichè le medesime sono sempre vivamente contraddette dagli accusati, tralascio di farne enumerazione.

Intorno poi ai pranzi dirò solo essere constatato, che degli elettori che dicevano votare pel Romagnoli riceverono dagli amici dello stesso detto pranzo nel dì dell' elezione, rimanendo nelle semplici asserzioni degli accusatori ogni altra cosa che dicesi al proposito.

Non essendovi altro di notevole nell' accaduto in questa sezione, io passerò all'altra.

Nella sezione di Volpedo si parlò di fatti un poco più precisi. Si dice da sei elettori che mentre essi stavano per entrare nella sala di votazione, sono venute delle persone a offerir loro del denaro, cioè un mezzo marengo, onde votassero pel Romagnoli; queste persone sono un tale Gaetano Albasino e Antonio Gatti. Interrogato l'Albasino disse: « È vero che io ho offerto questo mezzo marengo, ma l'ho fatto per incarico del signor Antonio Gatti. » Invitato a deporre il Gatti sulle cose narrate, dichiara di esser vero, ma aver ciò fatto per osservare se gli elettori erano disposti *a mangiare.*

In questa sezione ricorderà la Camera che si lamentò la mancanza del segnale consueto del secondo appello.

Non vi è dubbio che molte dichiarazioni confermano che era consuetudine di quella sezione di dare questo segnale, sia che si procedesse al primo che al secondo appello, ed è cosa di fatto che questo segnale è mancato; però siccome l'inchiesta era relativa a vedere se vi era stata malizia nel denegarsi questo segnale, ne risultò che questo segnale non aveva avuto luogo perchè il presidente nuovo diceva di non voler far cosa che non fosse scritta nella legge. Si ebbe anche a notare che l'elezione ebbe luogo a porte chiuse, e si spiega questo dalla ragione che faceva freddo; ma intanto da questo fatto ne è avvenuto che otto elettori sono rimasti senza votare, perchè la voce del presidente non potè essere udita da quelli che trovavansi fuori della sala.

La Camera valuterà quali furono le conseguenze di questo fatto.

Infine noterò altro fatto preciso di corruzione.

Un tal Bidone Lorenzo accusa che l'elettore Biglieri Pietro ebbe da Leoncino Salvatore cinque lire ed otto lire dal farmacista Pietro Tela perchè votasse per il Romagnoli.

Passo all'ultima sezione. (*Rumori d' impazienza, e voci.* Basta! basta!) Dico solamente che contro l'operato di questa sezione si protestò relativamente alla postura del tavolo su cui scrivevano gli elettori. Risultò dall'inchiesta che effettivamente la tavola era sita a distanza non maggiore di un metro e 50 centimetri da quella ove era posto l'uffizio, cosicchè si poteva leggere i bollettini tanto dagli scrutatori quanto dagli elettori astanti. Per provare questo fatto l'istruttore ha fatto fare un esperimento, e c'è nel processo un'analoga perizia da cui risulta che i periti hanno assicurato che si poteva leggere nelle schede tanto dai componenti l'uffizio che dagli astanti. Questo fatto è pure deposto da parecchi testimoni. L'uffizio però non ha creduto che questo fosse un fatto sufficiente per annullare i voti di quella sezione, per la ragione che la legge dice esplicitamente che è nullo quel bollettino, quando il votante stesso abbia fatto conoscere il voto. Dirò da ultimo altri fatti che si riferiscono a corruzione in questa sezione, ed avrò finito. Un certo Mutti dice che l'elettore Tommaso Camminata ha ricevuto due scudi, per dare il suo voto al Romagnoli, da Domenico Ferrari. Il Camminata ammette di aver ricevuto due lire a conto dei due scudi a lui promessi. Ma posto in confronto con esso Ferrari, questi sostenne che non gli ha dato le due lire perchè votasse, ma bensì avergliele date in prestito perchè da esso Camminata richiesto.

Finiscono con ciò tutte le accuse sollevate contro l'operato delle diverse sezioni di questo collegio.

Come relatore, mi corre il debito di dire che vi sono nell'incartamento dei certificati di molti sindaci non che delle deliberazioni di Giunte municipali che attestano che l'elezione del Romagnoli seguì spontanea e regolare. Narrando tutto quanto di sopra non ho fatto che compiere il mio dovere, non trascurando così cosa alcuna che riguardasse l'elezione di che trattasi.

L'ufficio però tutti questi fatti non li ha ritenuti sufficienti ad invalidare quest'elezione e mi ha dato l'incarico di proporne alla Camera l'approvazione.

BASILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

BASILE. Desidererei sapere qual è l'opinione personale dell'onorevole relatore e come si siano divisi i voti negli uffici.

REGA, *relatore.* Le conclusioni furono prese ad unanimità, meno uno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'onorevole relatore che sono per la convalidazione dell'elezione del collegio di Tortona nella persona dell'avvocato Michele Romagnoli.

(Sono approvate.)

RICHIAMI DEI DEPUTATI PANATTONI E LAZZARO PER LA DIFFICOLTÀ DEL CAMBIO DEI BIGLIETTI DI BANCA.

PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Vorrei dirigere poche paro e all'onorevole ministro delle finanze intorno alla perturbazione che reca la difficoltà pel cambio delle carte di Banca, e per la mancanza della moneta.